https://www.ilfattoquotidiano.it/2012/05/15/mezzogiorno-rassegnato-somiglia-chicago/230198/

Il Mezzogiorno rassegnato che somiglia a Chicago

Tomaso Montanari

Il Fatto Quotidiano 15 maggio 2012

«Architettura di rassegnazione. Fotografie dal Mezzogiorno». Il titolo dell'ultima raccolta di fotografie di Jay Wolke* (capo del dipartimento di arte e design del Columbia College a Chicago) potrebbe essere inteso in senso **metaforico**: si potrebbe, cioè, pensare ad una serie di 'istantanee', cioè di racconti e cronache, capaci di rappresentare quella struttura di rassegnazione (morale, civile, politica) che imprigiona una grande parte del nostro Paese. E non si sbaglierebbe, in fondo: giacché il senso ultimo del libro di Wolke è proprio questo. Ma 'architettura' e 'fotografie' vanno intese in senso letterale: perché questo **reportage**, anzi questo acuto trattato di sociologia della disgregazione, è composto da fotografie che ritraggono concrete architetture contemporanee che sfigurano l'Italia, da Roma giù giù fino alla Sicilia.
Wolke le ha scattate tra il 2000 ed il 2007 in un lungo e amaro Grand Tour in cui l'amore per il Bel Paese non si è impantanato nell'eterna **oleografia** dietro cui cerchiamo, da secoli, di nascondere la nostra inarrestabile decadenza (chi non ricorda il patetico Francesco Rutelli del promo istituzionale noto attraverso il suo piagnucoloso e imbarazzante refrain: «Please, visit Italy»?)
Grazie al formato à la page e alla carta patinata, il libro di Wolke si insinua come una lama sottile tra i coffee table books che smerciano l'Italia da cartolina, smentendo all'istante ogni cliché sugli americani **creduloni** e superficiali.
Per un'adeguata ecfrasis di queste fotografie, di sorprendente nitore formale, ci vorrebbe la penna di un marchese De Sade, o di uno Sciascia. Ma solo Fellini potrebbe

mettere in scena il mausoleo romano dell'Appia pieno di **spazzatura**, tra cui troneggia un inconcepibile materasso azzurro.
A Trapani le case abitate si alternano ai ruderi; a Napoli le Vele di Scampia svettano su nature morte di monnezza; a Colleferro la fontana civica è un inimmaginabile trionfo di ferraglia e cemento; la 'Finestra sul mare' a Santo Stefano (Sicilia) o la chiesa incompiuta di Gibellina Nuova ridiventano, da pretese opere d'arte, enormi rifiuti di **cemento**. Le infrastrutture della guerra, mai rimosse in settant'anni, si sommano alle ferite di un'industrializzazione clientelare e agli squallidi templi di un turismo d'accatto. In una perversa inversione di senso, anche i luoghi della cultura diventano simboli di un inarrestabile degrado civile: dall'orribile interno di un museo di Latina, alla schiera dei motori di condizionatori d'aria che devasta l'Orto Botanico di Messina. Dovunque **l'incompiuto**, l'abusivo e l'illegale si manifestano nell'osceno, nell'improbabile, nel mostruosamente kitsch: non-luoghi senza abitanti, visto che nessuna 'figurina' umana potrebbe redimere queste nuovissime, terrificanti vedute della decadenza italiana.
Non di rado di fronte a questi scatti viene da pensare che si potrebbe trattare di qualche brano di **periferia** estrema di qualche città americana: e forse una chiave potrebbe essere proprio lo stupore del fotografo di Chicago che ritrova nella culla della civiltà il peggio del proprio paese.
Architettura e fotografia – forse le uniche due arti ancora capaci di una vera **funzione civile** – si incontrano, anzi si scontrano, nel libro di Wolke, dove la seconda denuncia il tradimento della prima. Sarebbe bello pensare ad un'edizione italiana del libro, anzi ad una mostra di quelle fotografie itinerante attraverso il nostro Mezzogiorno. Ma – in una sorta di perverso comma 22 – siamo troppo rassegnati per lasciarci scuotere da un ritratto della nostra rassegnazione scattato da un americano di Chicago. Come scrive, con terribile esattezza, Roberta Valtorta nell'introduzione: «There is a moment for every society: the Italian moment seems to have come to an end».

**Jay Wolke, Architecture of Resignation. Photographs from the Mezzogiorno. With essays by Roberta Valtorta and Tom Bamberger, Chicago, Center for American Places at Columbia College Chicago, 2011*